

Rassegna Stampa

dei

29 giugno 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

➤ Nomine in Sicilia

Saddemi nuovo presidente di Ance giovani

... Mario Saddemi è il nuovo presidente giovani di Ance Sicilia. Saddemi, 38 anni, imprenditore di Enna, che succede ad Angelo Turco chiede all'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, di stimolare le pubbliche amministrazioni dell'Isola anche attraverso corsi di formazione dei tecnici comunali:

«Chiediamo pure alla Regione di sostenere la diffusione del nuovo sistema di progettazione di infrastrutture già ampiamente in uso in Europa».



Mario Saddemi

«ECCO LE NOSTRE RICHIESTE ALLA REGIONE»

Mario Saddemi presidente giovani Ance Sicilia

PALERMO. «Chiediamo alla Regione di sostenere la diffusione presso le pubbliche amministrazioni del nuovo sistema di progettazione di infrastrutture già ampiamente in uso in Europa e soprattutto in Gran Bretagna dove è obbligatorio: il Building Information Model, tecnologia che rappresenta la nuova frontiera, anche culturale, dell'innovazione in edilizia, perché aumenta la competitività, la qualità e l'efficienza e azzerà il margine di errore».

Mario Saddemi, 38 anni, imprenditore di Enna, che succede ad Angelo Turco alla presidenza del gruppo Giovani imprenditori di Ance Sicilia, chiede all'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, di stimolare le pubbliche amministrazioni dell'Isola anche attraverso corsi di formazione dei tecnici comunali e di avviare un confronto con le associazioni di imprese e di progettisti e gli ordini professionali.

«Mettere insieme progettazione, computo metrico e tutti i database che forniscono le informazioni sugli elementi da inserire – spiega Saddemi – non solo crea una squadra di

professionisti coesa e aggiornata, ma consente anche agli stessi pubblici amministratori di disporre di un software capace di ridisegnare le città rendendole più funzionali e a misura d'uomo».

«Noi giovani di Ance Sicilia non ci rassegniamo alla crisi – conclude Saddemi –. Aderiamo alla battaglia di Ance nazionale per la diffusione in Italia del Bim e avviamo una strategia basata sulla creazione di nuove competenze all'interno delle nostre imprese per conquistare nuovi mercati e creare nuovi business attraverso una diversa visione culturale della programmazione».

R. E.

Gli enti pubblici non pagano le imprese siciliane falliscono

Nell'Isola ritardi record. L'Istat: cala la fiducia di aziende e consumatori

Le imprese siciliane sono al collasso e scontano anche il prezzo dei pagamenti sempre più ritardati da parte della Pubblica Amministrazione. La Sicilia fa registrare il numero maggiore di enti che saldano oltre le scadenze i debiti con le imprese. Un triste primato che va ad aggiungersi al fatto che anche i pagamenti tra le imprese vedono la Sicilia relegata agli ultimi posti in Italia. Così

anche nella prima metà del 2016 si è registrata un'altissima mortalità di imprese, soprattutto artigiane. E anche l'Istat conferma: è calata in Italia in questi mesi non solo la fiducia dei consumatori ma anche quella delle imprese. E Confesercenti prevede una riduzione degli acquisti.

LODATO, RAPETTA PAGINE 2-11

Aziende strozzate aspettando i soldi degli enti pubblici

È sempre più in sofferenza il tessuto economico isolano in tre mesi hanno chiuso i battenti 778 imprese artigiane

ANDREA LODATO

CATANIA. Aspettando che il pubblico saldi i debiti, il privato arranca, rantola, finisce, sempre più spesso, strangolato. Mentre si cerca una terapia che ridia ossigeno al sistema delle imprese italiane, ed a quelle del Sud e della Sicilia in maniera particolare, gli ultimi dati che vengono fuori sui pagamenti delle imprese della Pubblica amministrazione confermano il trend degli ultimi anni: si salda sempre più con enormi ritardi e le conseguenze, inevitabilmente, sono disastrose per il tessuto economico.

Cribis D&B - la società del gruppo

Crif specializzata nella Business Information - nella prima edizione dello "Studio dei Pagamenti della Pubblica Amministrazione" fa la consueta analisi rigorosa che finisce anche con il rivelarsi impietosa: solo una impresa della PA su otto (13%) salda i debiti nel giorno della loro scadenza. E, per essere ancora più precisi, la maggior parte di queste imprese finisce nell'elenco non dei "semplici ritardatari", ma dei "grandi ritardatari". In questo gruppo rientra infatti quasi il 30% delle aziende della Pa, pagando oltre i 30 giorni dalla scadenza (contro la media nazionale del 13,8%), mentre saldano entro il mese il 57,4% (la media nazionale è del

51,1%).

Insomma va male. E va malissimo, manco a dirlo, in Sicilia, che non solo è allineata ai grandi ritardi del Sud rispetto al resto del Paese, ma tocca anche punte più alte. Così se la per-

formance migliore nel primo trimestre del 2016 lo fa registrare il Nord con ritardi gravi sotto il 23%, in Sicilia piombiamo al 56% di imprese che proprio non ce le fanno a rispettare le date di scadenza, e, anzi, vanno molto oltre i 30 giorni.

In pratica a pagare in tempo è appena l'8,5% delle aziende, il 36,8% accumula ritardi di almeno trenta giorni, tutte le altre, quindi oltre il 55% come detto, supera anche il mese.

Naturalmente questi ritardi provocano sempre più lo sconvolgimento delle fragili economie delle imprese che hanno crediti con la pubblica amministrazione, tanto più in Sicilia dove, come emerge nell'altro servi-

zio, sempre altissimo e traumatico è il ritardo nei pagamenti tra le imprese stesse. Chiaro che non tutti i fallimenti che si registrano tra le imprese si possono addebitare esclusivamente a questi ritardi, ma il problema esiste. Del resto gli ultimi dati sui fallimenti sono impressionanti nell'Isola: dal primo gennaio al 31 marzo di quest'anno in Sicilia sono scomparse 778 imprese artigiane, molte delle quali, naturalmente, lavorano anche per il settore della PA. «Ogni giorno 8,6 imprese artigiane siciliane abbassano le saracinesche per non risolverle più - ha spiegato nei giorni scorsi Filippo Ribisi, presidente di Confartigianato Imprese Si-

cilia - è un arretramento del comparto che, malgrado le nostre denunce, continua a concretizzarsi ogni giorno. Questo, nonostante gli sforzi enormi degli imprenditori che lottano quotidianamente con un mercato asfittico, con una burocrazia logorante, con la mancanza di credito, con la concorrenza sleale e con una politica fiscale che di certo non li supporta».

E poi ci sono, appunto, servizi e lavori non pagati a enti pubblici che contribuiscono a rendere tutto maledettamente più difficile.

LE SOLITE DUE ITALIE

Il Nordest è l'area che va meglio, con il 15,2% dei pagatori puntuali. Nel Sud e nelle Isole solo l'8,5% delle aziende pubbliche paga a scadenza, oltre il 54,7% accumula oltre un mese di ritardo.

• I DATI DELLE IMPRESE

A livello provinciale il segnale peggiore UnionCamere-Movimprese arriva da Enna, con un calo del -0,59% (saldo -88 imprese, 215 iscrizioni e 303 cancellazioni). Seguono Caltanissetta con -0,50%, (saldo -125, con 386 iscrizioni e ben 511 cancellazioni) e Catania con -0,23% (saldo -235 imprese, con 1.640 iscrizioni e 1.875 cancellazioni). Quindi Agrigento con lo -0,14%, un saldo di -57 imprese, 749 iscrizioni e 806 cancellazioni, Messina e Siracusa registrano pure un dato negativo del -0,10% (con un saldo di -61 imprese, 978 iscrizioni e 1.039 cessazioni) la prima, e del -0,07% la seconda (saldo -26, 632 iscrizioni e 658 cessazioni). Chiude Palermo con uno 0,12%, un saldo positivo di 115 imprese, 1.802 iscrizioni e 1.687 cessazioni.



IL COMMERCIO RESTA, NONOSTANTE LA CRISI, IL SETTORE TRAINANTE DELL'ECONOMIA ISOLANA

Ritardi enormi. Soltanto l'8,5% delle amministrazioni pubbliche rispetta i tempi di scadenza. Il 36,8% paga rimandando di almeno un mese e il 55% va oltre

Anche tra le imprese dell'Isola ormai si paga quando si può

Soltanto il 18,7% di pagatori regolari e il 25,1% di gravi ritardatari

CATANIA. In totale qualcosa come 341 e 700 imprese, con la tradizionale preponderanza di aziende che operano nel commercio al dettaglio e all'ingrosso e nei servizi vari, passando per edilizia, trasporti e distribuzione, agricoltura e industria. 341 mila e 700 imprese quasi tutte in evidente stato di sofferenza, molte in stato di pre coma, alcune agonizzanti. Questo è il quadro di buona parte, se non tutto, il tessuto economico siciliano, uno scenario fosco in cui anche gli ultimi numeri sui tempi di pagamento tra le imprese, sovrapponendosi a quelli dei gravi ritardi della pubblica

amministrazione, fanno capire quanto ci sia di sostanzialmente miracoloso nel fatto che questi 341 mila e 700 anche oggi stanno aprendo puntualmente le loro attività.

Anche qui ci viene a supporto indispensabile il rapporto di Cribis, sulle abitudini di pagamento tra le imprese. Che confermano i soliti trend, tutti declinati al negativo assoluto o quasi.

In estrema sintesi, partiamo dai numeri che facilitano la comprensione generale, le imprese della Sicilia mostrano una performance inferiore alla media nazionale e a quella della macro area geografica di appartenenza, con il 18,7% di pagatori regolari e con il 25,1% di gravi ritar-

datari. Per quanto riguarda le province c'è la conferma di Ragusa ma anche il dato di Enna che mostrano uno scenario meno critico, con percentuali di pagatori alla scadenza pari al 22,2% e 20,4% del totale, in calo rispetto al 2015. Palermo, Siracusa, Agrigento e Caltanissetta, invece, i cui pagamenti entro i termini contrattuali prestabiliti rimangono inferiori al 19%, si posizionano in fondo alla classifica nazionale.

Analizzando le variazioni delle abitudini di pagamento dal 2010 ad oggi, in sostanza, si segnala una riduzione del 33,9% dei pagamenti puntuali e un incremento dei ritardi oltre i 30 giorni pari al 139%. Siamo perfettamente in linea con quello stato di crisi di cui parliamo da anni, insomma, non sono nessun passo avanti, ma anche la resistenza si sta facendo sempre più complicata.

A livello settoriale, Edilizia e Industria e Produzione mostrano ancora le maggiori criticità, con la minor quota di imprese puntuali (meno del 16%), mentre le migliori performance spettano, invece, ai Servizi finanziari.

Che ci sia una forbice enorme nello stato di salute delle nostre aziende rispetto al resto del Paese, salta subito agli occhi parametrando i dati di Cribis: se in Sicilia alla scadenza riesce a pagare soltanto il 18,7% delle

imprese, Sud e Isole insieme salgono al 22,1%, il Nord vola al 35,1%. Nei trenta giorni successivi alle scadenze in Sicilia paga il 56,2%, Sud e Isole 54,7%, Nord il 51,1%. Con i ritardati super, invece, cioè oltre i 30 giorni la Sicilia tocca il 25,1%, Sud e Isole 23,2%, Nord 13,8%. E' chiaro che stiamo parlando, pur in uno scenario globale di crisi generale, di economie diverse, con i ritardi di chi in Sicilia deve pagare chi ha fornito un servizio o venduto merce a sua volta (forse pagata), che producono una forma di involontario cannibalismo. Imprese in affanno che soffocano altre imprese, come chi sta annegando e si attacca disperatamente al collo di chi era d'accordo per salvarlo. E colano a picco tutti e due.

A. LOD.

Chi si salva. L'area che soffre meno resta quella del Ragusano

LA CLASSIFICA NAZIONALE

L'area del Paese più virtuosa per quanto riguarda i pagamenti è la Lombardia che raggiunge performance del 45,2% di puntualità. Segue l'Emilia Romagna, dove è puntuale il 44,9% delle aziende. Nel Centro Sud, invece, spicca il dato di Abruzzo e Basilicata che viaggiano con il 27,3% di aziende puntuali. Qui in coda c'è la Sicilia, con appena il 18,7% di aziende che pagano con puntualità. Ad essere in gravissimo ritardo, invece, c'è il 25,2% delle imprese campane, seguite dalle siciliane che sono il 25,1%. (fonte Cribis D&B)

I RITARDI

29%
COMMERCIO

28%
INDUSTRIA

24%
SERVIZI VARI

21%
TRASPORTI

21%
AGRICOLTURA

20%
EDILIZIA

19%
COMMERCIO

15%
FINANZIARI



IL COMPARTO DELL'EDILIZIA È UNO DI QUELLI PIÙ INTERESSATI DAI RITARDATI PAGAMENTI

Le prime cinque linee guida approvate dall'Anac e inviate a parlamento e Consiglio di stato

Stazioni appaltanti più efficienti

Il responsabile del procedimento sarà un project manager

DI ANDREA MASCOLINI

Responsabili del procedimento delle gare di appalto con qualifica di project manager. Parametri per il calcolo delle parcelle di ingegneria e architettura obbligatori, ma ancora per poco. Requisito del fatturato sostituibile con idonea copertura assicurativa. Incentivo del 2% per i tecnici interni non applicabile alla progettazione. Premialità per i giovani professionisti inseriti nei gruppi concorrenti. Massimo 20 punti su 100 alla valutazione del prezzo offerto. Obbligo di denuncia all'Antitrust di comportamenti anticoncorrenziali.

Sono questi alcuni dei punti significativi delle cinque «proposte di linee guida» emesse dal Consiglio dell'autorità Anticorruzione nell'adunanza del 21 giugno 2016. Si tratta dei primi cinque esempi della cosiddetta «soft law» che sostituirà il vecchio regolamento del codice dei contratti pubblici. Di questi cinque documenti, ancora non definitivi perché occorrerà attendere i pareri delle commissioni parlamentari e del Consiglio di stato, ve ne sono due (direttore dei lavori e direttore dell'esecuzione) che sono proposte per il ministero delle infrastrutture ai fini dell'adozione del prescritto decreto ministeriale di competenza. L'Autorità ha precisato che soltanto «all'esito dell'acquisizione dei pareri richiesti, si procederà all'approvazione e successiva pubblicazione dei documenti definitivi». Quindi va ben chiarito che i cinque documenti, pubblicati ieri in tarda mattinata sul sito www.anticorruzione.it, sono provvisori e non definitivi. Per quel che riguarda il documento per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura (che colmano un vuoto normativo seguito all'abrogazione delle norme del dpr 207/2010) uno dei passaggi di maggiore rilievo è quello relativo al calcolo dei

corrispettivi a base di gara: ancora per poco, cioè fino a quando non sarà emesso il nuovo decreto del ministero della giustizia, le stazioni appaltanti dovranno applicare il decreto «parametri» n. 143/2013 che consente la stima dell'importo dell'affidamento.

Si tratterà però di un periodo breve perché il ministero della giustizia ha già varato il decreto, atteso a breve in gazzetta, e sarà facoltativo per le amministrazioni, che invece avranno comunque l'obbligo di indicare come è stato calcolata la parcella.

Viene ribadito che non è applicabile alla fase di progettazione l'incentivo del 2% per i tecnici dipendenti delle amministrazioni alla luce di quanto dispone l'articolo 113 del codice e visto il divieto contenuto nella legge delega 11/2016.

In alternativa al requisito del fatturato (migliori tre anni dell'ultimo quinquennio non superiore al doppio dell'importo della gara) l'amministrazione potrà chiedere una polizza assicurativa con congrui massimali, per agevolare i giovani professionisti. Fino a 40 mila euro si potranno affidare gli incarichi in via diretta ma avendo chiesto almeno due preventivi; da 40 mila a 100 mila euro la scelta dovrà avvenire fra almeno 5 soggetti individuati con indagini di mercato da elenchi o tramite avviso e applicazione del principio di rotazione degli incarichi.

Previsti incrementi convenzionali premianti se si inserisce un giovane professionista (laureato da meno di cinque anni) nel team di progettazione. Per l'aggiudicazione si prevede che il prezzo non possa valere oltre 20 punti su 100. Nelle linee guida sull'offerta economicamente più vantaggiosa si definiscono i criteri e i metodi per attribuire i punteggi, recuperando larga parte delle formule già applicabili

in base al vecchio codice De Lise e al regolamento attuativo.

Una novità è quella che consentirebbe, con una certa forzatura della giurisprudenza Ue, di valutare in sede di offerta il rating di legalità le certificazioni del concorrente, soprattutto ambientali, elemento soggettivo che dovrebbe essere considerato solo in fase di accesso alla gara. L'Anac chiede poi alle stazioni appaltanti di informare l'Antitrust delle anomalie che possano risultare indice di comportamenti anticoncorrenziali e suggerisce, al fine di agevolare la partecipazione delle microimprese, pmi, start up e giovani, di prevedere criteri di valutazione che valorizzino gli elementi di innovatività delle offerte. Nelle linee guida sulla direzione lavori si affrontano il tema della nomina del direttore dei lavori e della costituzione dell'ufficio di direzione lavori, le incompatibilità e i rapporti con altre figure il coordinamento e la supervisione dell'ufficio di direzione lavori, i suoi compiti e il controllo amministrativo contabile. Molto dettagliata è anche la proposta inviata al Ministero delle infrastrutture (come quella della direzione lavori) sul direttore dell'esecuzione. Nel documento sul responsabile del procedimento (Rup) l'Autorità evidenzia con forza la necessità che si tratti di un vero e proprio project manager, soprattutto per interventi di particolare complessità per i quali il Rup dovrà possedere «la qualifica di project manager». Parallelamente si chiede alle stazioni appaltanti di incidere sui profili formativi organizzando «piani di formazione del personale finalizzati all'acquisizione di competenze in materia di project management». Il Rup dovrà anche procedere alla verifica della congruità delle offerte insieme alla Commissione giudicatrice.

Siracusa: i progetti di riqualificazione della periferia

L'Ance: questa è un'occasione da non perdere

Alessandro Ricupero**SIRACUSA**

Diciotto milioni di euro per i progetti di riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie. I comuni capoluogo di provincia possono presentare entro il 30 agosto progetti, con la partecipazione di altri soggetti pubblici e privati, per la realizzazione di opere necessarie per il loro territorio.

Si va dal miglioramento della qualità del decoro urbano, ai progetti di riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti, progetti per mobilità sostenibile, l'adeguamento dei servizi culturali, educativi pub-

blici e privati.

«L'occasione è ghiotta ma l'amministrazione comunale è pronta per non farsi sfuggire questa opportunità considerati i tempi strettissimi?» si chiede il presidente di Ance Siracusa, Massimo Riili. «Con quali progetti intende partecipare? Saranno adeguati agli standard richiesti o sarà l'ennesima occasione perduta?».

L'associazione nazionale costruttori edili si è già attivata con gli uffici del Comune per monitorare lo stato di fatto del parco progetti del Comune e «le premesse non sono incoraggianti. E' da anni che Ance Siracusa – continua Riili – chiede con forza all'amministrazione comunale di guardare un po' più avanti per lo sviluppo della comunità siracusana, istituen-

do un fondo di rotazione per la progettualità delle opere pubbliche, come condizione necessaria per non perdere le opportunità attuali e future, per disporre di progetti seriamente esecutivi che potrebbero essere finanziati da questo o dai bandi che verranno, dando finalmente respiro al settore delle costruzioni e migliorando contestualmente la qualità della città».

Ed invece secondo il presidente dell'Ance Siracusa si registrano le prese di posizione dell'amministrazione «solo quando vengono scoraggiate, prima di capirne e regolarne la reale consistenza, iniziative di enorme respiro nella ricettività turistica, come gli insediamenti alla Pillirina o ad Ognina, o quan-

do si bandierano slogan elettorali tipo "cemento zero" che stoppano ogni iniziativa privata nel settore dell'edilizia».



Monito. Il presidente dell'Ance Siracusa Massimo Riili

OPERE PUBBLICHE. Una seconda parte della bretella che congiunge il capoluogo nisseno all'autostrada Palermo-Catania dovrebbe essere aperta a luglio

«Raddoppio della 640: fine fra un anno e mezzo»

Lo ha affermato il sottosegretario alle Infrastrutture Simona Vicari che ieri ha visitato i cantieri della strada statale

Stefano Gallo

••• A luglio anche una parte della seconda carreggiata della “bretella”, ovvero la parte finale della statale 640 che collega il capoluogo con l'A 19, sarà riaperta al transito. Lo ha dichiarato il sottosegretario alle Infrastrutture Simona Vicari ieri in visita nei cantieri della statale 640 dove sono in avanzate fase di esecuzione i lavori di raddoppio di carreggiata. «A gennaio 2018 l'intera opera sarà consegnata» ha sostenuto il viceministro accompagnata nella sua visita dal prefetto Maria Teresa Cucinotta, dal sindaco Giovanni Ruvolo, dai dirigenti Anas e della Cmc di Ravenna, dal deputato regionale Vincenzo Fontana. «L'attenzione del governo su questi lavori – ha detto il sottosegretario – è dovuto all'interesse per uno dei più grandi cantieri siciliani. Si tratta di un'opera di fondamentale importanza non solo per le due province interessate, ma per tutta l'isola». Vicari ha dapprima visitato il viadotto Salso in fase

di realizzazione ed ha percorso tutto il tracciato compreso il tratto fra il capoluogo nisseno e lo svincolo dell'autostrada Palermo-Catania. L'esponente di governo ha parlato anche dei lavori del primo lotto della 640, quello relativo al tratto agrigentino. Su circa trentaquattro chilometri, ne mancano pochi per il completamento; l'ultimazione è prevista entro l'anno. «Rispetto alla tabella di marcia e ad alcuni problemi dei mesi scorsi – ha sottolineato – la Cmc sta recuperando il tempo perso». Dopo aver partecipato nella sala convegni del campo base ad un breve incontro dove sono state illustrate le caratteristiche dei lavori in corso, Vicari ha visitato il cantiere della galleria “Caltanissetta” dove sono in corso i lavori di scavo della canna destra con l'utilizzo della Tmb, la quarta trivella più grande al mondo, che scava e realizza attraverso il posizionamento dei conci il tunnel. La Tbm (una talpa di ciclopiche dimensioni ribattezzata Barbara in omaggio al territorio) attualmente sta operando in con-

trada “Bigini” alle porte del capoluogo. Il sottosegretario si è personalmente reso conto dell'importanza, dal punto di vista tecnologico, dello scavo meccanizzato delle gallerie. Ad oggi la trivella, riaccesa due mesi orsono ha realizzato 865 metri di galleria (della seconda canna ovviamente) e a breve raggiungerà il traguardo del primo chilometro. L'ammodernamento a quattro corsie della statale 640 (da poco ribattezzata “strada degli scrittori”) è un'arteria fondamentale e strategica per il collegamento delle diverse province interessate. L'Anas su quest'opera ha investito un miliardo e mezzo di euro affidandola alla “Empedocle 2” consorzio di imprese nel quale è rimasta solo la Cmc di Ravenna.

[*SGA*]

«A gennaio 2018 l'intera opera sarà consegnata» ha sostenuto il viceministro accompagnata nella sua visita dal prefetto Maria Teresa Cucinotta, dal sindaco Giovanni Ruvolo, dai dirigenti Anas e della Cmc di Ravenna.

[Lavori Pubblici](#)

Rating di impresa. I costruttori: ok in fase di qualificazione, non in gara

Giuseppe Latour

Il commento sulle linee guida del vicepresidente dell'Ance con delega alle opere pubbliche. I commenti anche di Oice, Aniem e Regioni

Chiarire che sarà applicabile solo in sede di qualifica. Allargare il suo utilizzo a tutte le imprese. Valorizzare la storicità delle aziende. E precisare con esattezza in quali casi contenzioso, tempi e costi potranno penalizzare gli esecutori. Edoardo Bianchi, vicepresidente Ance con delega alle Opere pubbliche giudica in maniera positiva l'impostazione generale data dall'Anac alle linee guida sul rating di impresa. Anche se diverse correzioni sarebbero utili. Abbiamo fatto il punto con lui e con altri operatori sulla fase di consultazione appena chiusa dall'Anticorruzione sui tre documenti di attuazione del Codice appalti di prossima pubblicazione, in materia di rating di impresa, partenariato pubblico privato e motivi di esclusione.

Ance: più peso alla storia delle imprese

Edoardo Bianchi, vicepresidente Ance con delega alle Opere pubbliche, premette che «apprezziamo il lavoro che sta facendo l'Anac. In poche settimane sono arrivati ad approvare quasi dieci linee guida. Se tutti andassero a questa velocità molti problemi del mercato sarebbero risolti». Detto questo, comunque, per i costruttori c'è qualcosa da correggere nel documento sul rating di impresa: «Il primo elemento riguarda il momento in cui far valere il rating. Bisogna dire chiaramente che andrà utilizzato al momento della qualificazione e non in fase di gara. Non dobbiamo aggiungere elementi discrezionali alla gara». La seconda questione è relativa ai limiti di fatturato. «Il rating non andrà usato solo per le imprese sopra la soglia di due milioni o che sono sul mercato da più di due anni. I tetti devono scendere, allargando il più possibile il perimetro del rating, per non creare disparità».

Poi, bisogna dare più peso alla storicità delle imprese: «Chi è sul mercato da decenni, magari anche con classifiche più limitate - prosegue Bianchi - va premiato. La vita delle società deve essere considerata di più». Infine, c'è una questione trasversale a vari passaggi, dal contenzioso, ai tempi e ai costi di esecuzione delle opere. «Non possiamo scaricare sulle imprese decisioni che dipendono dalle stazioni appaltanti. Su questi punti, allora, dovremo essere molto precisi. Per essere chiari, le varianti vengono disposte dalle stazioni appaltanti, quindi non vanno sempre demonizzate. Mentre dobbiamo distinguere le liti temerarie dal normale contenzioso». Più perplessità solleva la linea guida sulle cause di esclusione, relativa all'articolo 80: «Abbiamo rilevato un'impostazione troppo rigida e selettiva. In qualche passaggio viene equiparato il dolo alla colpa e in altri ci sono sovrapposizioni con altri pezzi del codice. Addirittura, si parla di "quasi reato". Sono elementi che ci auguriamo vengano ammorbiditi».

Oice: equiparare società e professionisti

Nel documento dell'Oice, l'associazione delle società di ingegneria, vengono fuori soprattutto due aspetti, come spiega il direttore Andrea Mascolini: «Il primo è quello del rating di impresa è un sistema chiaramente impostato sui lavori che non tiene conto dell'applicazione ai servizi e alle forniture e, in particolare, ai servizi di ingegneria. Quindi, chiediamo di considerare le nostre peculiarità, perché difficilmente sarà possibile applicare parametri e indici collegati ai lavori ai servizi di ingegneria». Un esempio è la capacità strutturale delle imprese: per chi svolge servizi intellettuali dovrà avere un peso differente. La seconda questione, invece, è legata al mercato. «Se l'esigenza è valutare le performance degli operatori economici, il rating deve valere per tutti. Il fatto che si chiami rating di impresa non può impedire di valutare anche i professionisti».

D'altronde, l'orientamento europeo in materia di fondi comunitari mette sullo stesso piano imprese e professionisti. E' a quello che bisogna fare riferimento». Infine, c'è un tema legato alle banche dati. Le valutazioni inserite nei rating dovranno essere tutte basate su indici verificabili. Se per i lavori pubblici sarà possibile attingere al materiale delle Soa, per i servizi e le forniture la questione è decisamente più complessa.

Aniem: tutelare le piccole imprese

La premessa è che Aniem «ha sempre espresso posizioni di favore all'introduzione del sistema di rating di impresa». Rispetto alla proposta dell'Anac, comunque, qualche precisazione è possibile. È necessario, anzitutto, che l'Anac enunci «una chiara regola che specifichi come possa anche declinarsi come criterio, tra gli altri, per la valutazione dell'offerta». La diversa incidenza del rating di impresa andrebbe pesata non solo in base all'oggetto del contratto, ma soprattutto in base all'importo, «in particolare nei casi di appalti inferiori ai 150mila euro, poiché qui appare fortemente lesivo del principio della garanzia della concorrenzialità richiedere misure eccessivamente restrittive al pari di quelle richiedibili per appalti più complessi». Se fortemente apprezzato è il passaggio in cui, in ambito di precisazioni sul rating di legalità, viene proposto, per non penalizzare le imprese che non posseggano i requisiti per richiederlo, che le stesse possano comunque avanzare istanza all'Agcm per la valutazione della legalità dell'azienda, «non si capisce come possa effettivamente passarsi all'applicazione di una tale previsione, che andrebbe di sicuro ad impattare sulle determinate Agcm e sulla normativa fin qui emanata».

Regioni: osservazioni sul PPP

Le osservazioni delle Regioni si sono concentrate sul documento relativo al partenariato pubblico privato, presentato da Infrastrutture lombarde, che ha coordinato il gruppo di lavoro. Per quanto riguarda il rischio di costruzione, l'analisi condivide le osservazioni dell'Autorità. Quanto, invece, al rischio di disponibilità ed al rischio di domanda, questi dovrebbero essere opportunamente differenziati tra opere "fredde" (nelle quali è la pubblica amministrazione ad essere l'acquirente principale dei servizi) e opere "calde" (nelle quali l'acquirente è il mercato nella sua interezza), «dal momento che l'allocation di tali rischi tra parte pubblica e parte privata differisce in misura sostanziale nell'uno e nell'altro caso; con ciò determinando una differenza sostanziale nei contratti e negli obblighi connessi e conseguenti in capo alle parti».

[Lavori Pubblici](#)

Rating di impresa. Le Soa propongono una pagella con sei classi di valutazione modello «tripla A»

Giuseppe Latour

Dossier Unionsoa-General Soa inviato all'Anac. Sotto la lente : requisiti tecnico-finanziari (con peso prevalente), contrattuali e legali

Sei fasce di valutazione, con un massimo di AAA++, in stile agenzie di rating. Un grande peso (pari a 60 punti) per le capacità strutturali delle aziende. E una fase sperimentale articolata in tre momenti, per simulare in maniera dettagliata il possibile impatto sul mercato. Sono questi i tre elementi più importanti del dossier che Unionsoa e General Soa hanno appena inviato all'Anac sul rating di impresa. Le società di attestazione, nel disegno dell'Anticorruzione, avranno un ruolo fondamentale nella gestione del nuovo sistema di valutazione dinamico delle aziende. Per questo le loro indicazioni sul rating assumono un peso molto rilevante e aiutano a capire in quale direzione potrebbe andare l'Anticorruzione quando dovrà articolare lo strumento.

Partiamo dagli indicatori che dovranno portare a comporre la valutazione. Questi, secondo le Soa, vanno divisi in tre grandi aree: quella strutturale (requisiti di natura tecnica, finanziaria ed economica), quella contrattuale (esiti di comportamenti tenuti in sede di esecuzione) e quella legale (mancato rispetto di adempimenti obbligatori). Partendo da questi sarà possibile costruire il rating.

La valutazione sarà articolata in centesimi e sarà composta mettendo in fila tutti i diversi indici. Nello specifico, gli indicatori individuati dall'Anac sono sei. Per le Soa quello al quale attribuire peso maggiore riguarda le capacità strutturali dell'impresa: dovrebbe valere un massimo di 60 centesimi. Peseranno, invece, dieci centesimi altri tre criteri: il rispetto dei tempi e dei costi di esecuzione, la regolarità contributiva e le sanzioni amministrative per l'omessa denuncia di richieste estorsive e corruttive. In totale, sono altri 30 centesimi. Per arrivare a cento mancano dieci punti: saranno equamente divisi tra l'incidenza del contenzioso in sede di partecipazione ed esecuzione e la presenza del rating di legalità. Ad ogni possibile valutazione positiva si accompagna un rating negativo, che andrà a peggiorare la valutazione nel caso in cui manchino i requisiti.

Quello che emerge con più forza da questo schema è il grande peso che potrebbe essere attribuito a tutti gli indicatori che denunciano la capacità strutturale dell'impresa: il rispetto dei parametri di personale ed attrezzature, la qualificazione dello staff tecnico, l'esperienza professionale della direzione tecnica, il patrimonio netto per le società di capitali, l'indice di liquidità, il valore della produzione, gli anni di attività, le certificazioni, il modello organizzativo relativo al Dlgs n. 231/2001, il portafoglio ordini. È soprattutto qui che si guarderà per comporre il giudizio.

Tutte queste valutazioni porteranno a un rating che andrà da un minimo di uno a un massimo di cento. E la proposta delle società di attestazione introduce un elemento ulteriore, la divisione delle valutazioni in sei fasce: AAA++ (da 90 a 100), AAA+ (da 89 a 70), AAA (da 69 a 50), AAA- (da 49 a 30), AAB (da 29 a 10), ABB (da 9 a 1). Si andrà a scalare e gli effetti premiali saranno concessi fino alla valutazione AAA-. Al di sotto di questa soglia, per le ultime due fasce, la valutazione sarà negativa.

Infine, le Soa si pronunciano anche sul periodo di sperimentazione, previsto dal documento mandato in consultazione dall'Anac. La proposta prevede una fase di implementazione della novità condotta in tre momenti distinti. Anzitutto, ci potrebbe essere una sperimentazione su base storica.

Nell'arco di un paio di mesi le Soa potrebbero prendere in esame un campione di attestazioni già rilasciate, attribuendo loro il rating e valutandone gli effetti. In questo modo sarebbe possibile affinare i parametri e i pesi, portando eventualmente qualche correzione.

La seconda fase prevede l'attivazione, in contemporanea alla prima sperimentazione, di due istruttorie parallele su un congruo campione di società: con e senza l'applicazione del rating di impresa. Così sarebbe possibile raccogliere ulteriori elementi sull'impatto pratico che avranno le novità. A questo punto, sarebbe possibile procedere con una sperimentazione in linea. Concludono le Soa: «Completate le prime due fasi, il rating d'impresa potrebbe essere messo in linea e applicato alle attestazioni in corso di rilascio, nonché - nell'arco di sei mesi - ad ogni attestazione in corso di validità determinando così una revisione generale delle attestazioni oggi possedute dall'impresa ed in corso di validità».

[Città e Urbanistica](#)

De Albertis (Ance): basta fondi frammentati sulle città, più visione dai nuovi sindaci

Giorgio Santilli

Le proposte dei costruttori pr una nuova stagione di politiche urbane: finanziare solo progetti strategici, agevolare sostituzione edilizia ed efficienza energetica

Dobbiamo superare la frammentazione degli interventi nelle città per ripartire con politiche urbane capaci di dare respiro alle scelte strategiche. I nuovi sindaci devono avere il coraggio di dare alla loro città una visione e selezionare i progetti sulla base di questa visione». Claudio De Albertis, presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), ha nel cuore le politiche urbane da sempre. Riqualficazione strategica, serve. Davanti a sé ha una tabella - contenuta nello studio che l'Ance ha recentemente messo a punto sulle «politiche urbane» - che raccoglie i fondi, non pochi, che lo Stato destina ai progetti urbani: piano periferie 500 milioni, piano aree degradate 200 milioni, piano città 318 milioni, Pon Metro 896 milioni, piano stralcio per il rischio idrogeologico 1,3 miliardi, riqualficazione edifici scolastici 2,5 miliardi, Fondo sviluppo coesione 36 miliardi (da programmare), Fondi strutturali europei 51,7 miliardi, impianti sportivi 100 milioni e ancora piani nazionali banda larga, fondi della Cassa depositi e prestiti, piano per la mobilità sostenibile. Senza contare le fette di risorse destinate alle città dai 51,7 miliardi dei Fondi strutturali europei.

«Bisogna garantire - dice De Albertis - l'integrazione dei fondi e la definizione di visioni e strategie unitarie a livello territoriale per l'utilizzo di tutte le risorse disponibili. Questo significa cambiare approccio rispetto al passato e ragionare in termini di fabbisogni e progetti di riqualficazione urbana validi e strategici e non più in funzione dei finanziamenti disponibili per ottenere i quali si attiva qualunque tipo di progetto». Potrebbe funzionare l'idea di integrare tutti questi finanziamenti in un fondo unico per le città che premi solo progetti strategici capaci di diventare un motore di crescita e di rigenerazione urbana? «È la nostra idea, certo, è necessario superare un sistema di fondi frammentati che premiano, a loro volta, progetti frammentati e privi di alcuna linea strategici».

«Lo ripeto - dice De Albertis - in questo momento è necessario prendere fiato: vale per il governo e vale per i nuovi sindaci. Evitiamo di affastellare progetti mal fatti e risorse distribuite a pioggia e concentriamoci a individuare le reali priorità strategiche. Su quelle concentriamo le risorse in funzioni di progetti condivisi e di qualità».

Ci sono poi gli aspetti fiscali e urbanistici. «La demolizione e ricostruzione - dice De Albertis - ha fatto un passo avanti con il riconoscimento legislativo di interventi che modifichino volumetrie e sagome, ma sul piano fiscale questa tipologia continua ad avere una penalizzazione. Bisogna fare un salto».

Una riqualficazione urbana che metta la qualità al centro del progetto oggi non può prescindere dall'aspetto energetico e da un uso più efficiente dei crediti di imposta del 50% e del 65% rispettivamente per il recupero e per l'efficientamento energetico. «Le operazioni di riqualficazione energetica urbana su larga scala devono poter usufruire di queste agevolazioni. Ma, per renderle più efficienti, sarebbe bene concederle in misura più intensa via via che cresce l'investimento fatto e il risultato ottenuto in termini di efficienza energetica». L'Ance ripropone anche forme di tassazione agevolate per quelle imprese che si impegnano ad acquistare abitazioni vecchie ed energivore e a ristrutturarle e a elevarle di classe energetica entro un periodo di tempo di 5 anni. «Bisogna agevolare la sostituzione edilizia se vogliamo far respirare le nostre città», dice De Albertis.